

## Taglia-bollette ed equità intergenerazionale

*Industria a rischio se non si interviene ora.... Ma non è giusto scaricare i debiti su chi verrà*

"Condivido il fatto che scaricare i nostri debiti su chi verrà non sia una cosa ben fatta e che non rispetti il principio di equità intergenerazionale, ma lasciar loro un paese completamente deindustrializzato, dove un bambino di oggi non possa intravedere un futuro decente, con prospettive lavorative che si limitino al massimo ad un'attività di cameriere, ammesso che si riesca ad incrementare il turismo, sarebbe anche peggio che lasciar qualche debito da pagare".

Prendendo lo spunto dalla lettera aperta al Presidente del Consiglio apparsa nei giorni scorsi su "Formiche" a firma del presidente di I-COM, Stefano da Empoli, anche il presidente di Aicep, Nino G.B. Morgantini interviene nel sempre più acceso dibattito sul taglia-bollette allo studio del Mse.

Secondo Aicep, "le aziende, che pagano l'energia già più cara dei concorrenti esteri e che in più raggiunge il doppio del suo prezzo quando arriva al punto di consegna, non ce la fanno più" E "se non si trova un rimedio per contenere il divario, faremo terra bruciata dell'industria italiana".

"Cercare di proteggerla in qualsiasi modo costituisce un imperativo, al quale non ci possiamo sottrarre. Non togliamo ai giovani, come direbbe il Papa, la speranza di potere rimanere cittadini europei al pari degli altri e non un popolo di sottosviluppati, con meno debiti, ma senza un soldo in tasca", conclude.

Da Empoli, nel suo intervento, parlava di una proposta, quella del taglia-bollette, che "fa a cazzotti con il principio di equità intergenerazionale".

"Risolvere il problema oggi per spostarlo nel tempo, dovendo in più pagare gli interessi (nelle previsioni almeno il 4% annuo, stando agli attuali rendimenti medi per questo tipo di investimento finanziario)- sosteneva - mi pare francamente una soluzione del tutto inadeguata". "E' vero, tecnicamente non è debito dello Stato perché sarà ripagato in tariffa, ma in ogni caso il principio e anche gli effetti sono gli stessi. Saranno le prossime generazioni di consumatori a dover fronteggiare costi energetici superiori a quelli che avrebbero pagato e a dover subire gli effetti di scelte politiche compiute dall'attuale generazione (sia l'incentivazione alle fonti rinnovabili che l'imposizione fiscale non sono condizioni piovute dal cielo ma decise in autonomia dallo Stato italiano negli scorsi anni)".